

Coppe il giorno dopo

Il Milan ritrova antiche sicurezze dopo la vittoria contro i madrileni. Unica nota stonata l'infortunio di Rijkaard: oggi nuovi esami, ma è meno grave del previsto. Sacchi si ricarica, pensa alla Roma e concede una vacanza

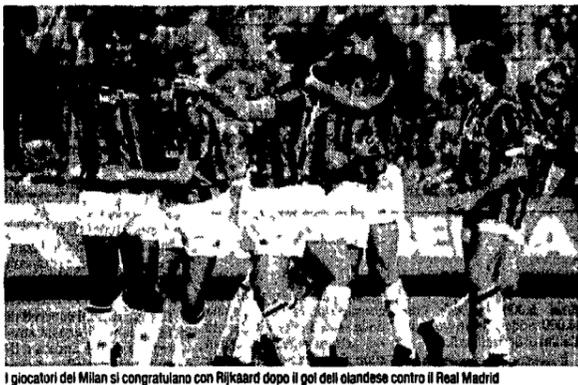
La bacchetta magica della fatina chiamata Real

Avete vinto? Bravi, adesso papà Sacchi vi manda tutti a casa per due giorni. L'ultima trovata del Milan vincitore è la vacanza lampo: chissà che non serva a caricarsi meglio in vista della Roma. Per la serie infortunio domenica mancherà Rijkaard ma pare non sia cosa grave. Al suo posto Tassotti stopper e Salvatori (o Fuser) terzino. E il Real? Sacchi: «Ci tenderanno qualche trappola, ma noi non ci cascheremo»

DARIO CECCANELLI

MILANO Sciogliete le file. Tutti a casa. Il dopo Milan Real in casa rossonera è ancora più gustoso. Amigo Sacchi ha infatti concesso ai giocatori una vacanza di due giorni come si fa con gli studenti che hanno superato un esame difficile. Dimenticare il calcio in un anno di overdose può essere una buona terapia disintossicante, magari beneaugurante. Il tecnico rossonero, dopo due anni di esperienza, si è fatto furbo e lascia nel cassetto le sue manie stakanoviste. In passato, dopo partite di questa intensità, aveva notato in campionato un calo di intensità. Questa volta con una pausa, voglio vedere se recuperano meglio. Domenica arriva la Roma e vorrei approfittare di questo momento favorevole per riprendere il treno del campionato. Abbiamo il solito problema degli infortuni e quindi devo ricaricarci velocemente.

Infortunio. La solita nota stonata nei concerti rossoneri. La tegola questa volta è piovuta sulla testa di Rijkaard anzi sul miglino del piede sinistro. Mercoledì con una iniezione antidolorifica ha resistito per un tempo poi gli è tornato il dolore e ha passato il testimone a Donadoni. Le notizie comunque non sono da tregenda. Di sicuro Rijkaard salterà la partita con la Roma ma anche nella peggiore delle ipotesi, cioè una microfrattura del miglino, l'olandese sarà in campo nel match di ritorno al Bernabeu. Fratture sono escluse da una precedente radiografia. Oggi si sottoporrà a una Tac e al massimo gli faranno un bendaggio rigido. L'alternativa a Rijkaard dovrebbe essere questa: Tassotti stopper e Salvatori (o Fuser) terzino. Donadoni potrebbe giocare subito per essere eventualmente rilevato da Stroppa.



I giocatori del Milan si congratulano con Rijkaard dopo il gol dell'olandese contro il Real Madrid

Ma queste sono minuzie tecniche. Nell'aria riecheggia ancora la scintillante atmosfera di mercoledì. D'accordo gli stimoli europei, va bene il prestigio dell'avversario, ma la trasformazione è ugualmente sorprendente. Da restare allibiti come se Nicola Di Bari sostituisse Pavarelli alla Scala. Qualcuno, malignamente, ha osservato che per il Milan ci vorrebbe un Real Madrid ogni domenica. Che la squadra spagnola gioca con la presunzione della grande senza più averne talenti e mezzi. A parte

menti del Milan, qualcosa di vero c'è il Real contro i rossoneri si espone a un suicidio calcistico davvero curioso. Con il Milan infatti che dispone di un centravanti come Van Basten non si possono lasciare degli spazi così invadenti. La squadra di Sacchi soffre gli avversari che si rinchiodano nella loro metà campo, che soffocano il gioco, che rispondono al pressing col pressing. Il Real non ha fatto nulla di tutto ciò e, finché il Milan ha avuto benzi-

na nelle gambe, è stato strappato come un zerbino. E quando i rossoneri hanno esaurito l'adrenalina covata nella vigilia, Sanchez e compagni si sono limitati a salvare la pelle cercando di non mazzare altri gol sul gobbone. E infatti è una cosa da notare: il Milan, Guillit a parte, non era quello di sei mesi fa. Lo ha ammesso anche Sacchi: «Ci tenderanno qualche trappola, ma noi non ci cascheremo. L'importante è non lasciarsi inflimere. Il Milan reagirà bene perché queste slide ci affascinano».



Van Basten atterrato da Buyo. L'arbitro concederà il rigore

Basten, Donadoni, Rijkaard e Ancelotti, allora si reace lo stesso alla mancanza di condizioni. E adesso? Cosa succederà al Bernabeu? Gli spagnoli gridano vendetta (non a torto) per l'arbitraggio di mercoledì. Punteranno a una partita per ricattare. Può darsi. Lo teme anche Sacchi: «Ci tenderanno qualche trappola, ma noi non ci cascheremo. L'importante è non lasciarsi inflimere. Il Milan reagirà bene perché queste slide ci affascinano».

Fiorentina. Aria di crisi

Giorgi allenatore in bilico: «Tutta colpa dei giornali»

Domenica, contro la Sampdoria, nonostante l'arrivo di Nappi dal Brescia, Giorgi forse schiererà la squadra che a Perugia, in Coppa Uefa, non è andata oltre un pareggio contro il Sochaux. Il tecnico, dopo avere sostenuto che contro i francesi la Fiorentina ha giocato abbastanza bene e che si sarebbe meritata la vittoria, ha contestato alcuni giornalisti che, secondo lui, non lo hanno aiutato nel suo lavoro.

LORIS GIULLINI

FIRENZE. La mancata vittoria in Coppa Uefa ha creato nuovi problemi a Bruno Giorgi che di rogne da risolvere ne aveva già tante. A far traboccare il vaso della sopportazione sono stati i commenti sulla partita con i francesi del Sochaux che il tecnico non ha condiviso. Così ieri, prima di una seduta atletica fatta sostenere a viola in vista della partita di domenica contro la Sampdoria, Giorgi nell'incontro con i giornalisti, è tornato a parlare della gara con i transalpini di Takac. Ha attaccato con il solito disco mercoledì sera la Fiorentina ha giocato meglio rispetto alla trasferta di Lecce, gli avversari si sono dimostrati molto abili nei difendersi anche se non sono mai riusciti a tirare verso la rete di Landucci, tutto sommato, non fosse altro per la maggiore pressione ed iniziativa dimostrata, si poteva vincere e non sarebbe stato uno scandalo, anche se è vero che la prima linea, fatta eccezione per Dunga, è apparsa appannata, in giornata negativa».

Quando gli è stato ricordato che dalle gradinate dello stadio «Cur» di Perugia sono partite delle sonore bordate di fischi contro di lui e che molti tifosi hanno chiesto il suo licenziamento, Giorgi ha cambiato umore. Da uomo educato, che usa il linguaggio abbastanza forbito, ha fatto come il dottor Jekyll si è trasformato in mister Hyde sostenendo che se la sua posizione è diventata difficile, per non dire insostenibile è colpa del mass media che non lo hanno aiutato e sostenuto. «È stato scritto che il Sochaux è paragonabile ad una squadra del nostro campionato interregionale. Questa è una falsità. Fra i transalpini ci sono quattro nazionali. Nella partita di ritorno ce la possiamo fare a superare il turno ma non sarà tanto facile. Non sono dei pelleggini. Sostenere la tesi che avevamo di fronte una squadra è offensivo anche per i miei giocatori. È stato detto e

scritto che avevo litigato con i Pontello e che mi avevano dato gli otto giorni. Non è vero niente. Se al Palazzo non va bene non ci sono problemi. È stato sostenuto che mi ero inimicato Baggio. Non è vero. I miei rapporti con il giocatore sono ottimi. Siete arrivati a dire - ha continuato - che avevo litigato alla morte con Dunga e che non sarei arrivato a mangiare il panettone. I miei rapporti con il giocatore sono improntati sulla reciproca stima e il panettone lo mangerei lo stesso da un'altra parte».

A questo punto a Giorgi è stato ricordato che Dunga, dal Brasile, dopo avere letto le sue dichiarazioni (il brasiliano dovrà darne una calmata quando torna) disse: «Giorgi si licenzia da solo». La reazione dell'allenatore è stata immediata: «Non credo che Dunga abbia detto certe cose. Comunque se si riferiva all'intervista rilasciata quando ero ancora a Cesena posso dire che le mie dichiarazioni furono male interpretate. Dunga è un leader, è un giocatore squadra. Sarei stato uno sciocco a non capire che il brasiliano sarebbe stato di valido aiuto nel mio lavoro».

Giorgi ha fatto chiaramente capire che se fosse stato per lui il centravanti della Fiorentina non sarebbe stato l'argentino Derynca ma Diaz, Müller o Casagrande. Giocatori che hanno le stesse caratteristiche di Borgonovo che, in coppia con Baggio, realizzò 15 gol. Derynca, arrivato con molto ritardo dall'inizio della preparazione, nonostante la buona volontà, trova molte difficoltà ad imporsi contro le difese del nostro campionato. «Giorgi chiese l'acquisto di un attaccante svelto in area di rigore, ieri è stato accontentato, la società, per cercare di rimediare la fittata fatta in estate, ha acquistato dal Brescia l'attaccante Marco Nappi, 23 anni, che la scorsa stagione, nel Genoa, segnò 7 reti».

Juve. Giocatori sotto shock per la guerriglia. E Zoff accusa

«Pensavo di andare a Parigi. Ci hanno accolti come selvaggi»

Oltre a commentare la vittoria sul Paris St. Germain, si sono avute reazioni dure dei bianconeri per gli incidenti scoppiati durante e dopo la partita. Aleinikov ha detto che non metterà più piede a Parigi. Diciassette tifosi, in maggioranza juventini, sono stati medicati all'ospedale. Boniperti ha messo sotto accusa l'intervento ritardato e inadeguato della polizia parigina.

TULLIO PARISI

TORINO. Parigi era per me una città splendida, ma dopo quello che è successo non ci metterò più piede. Serghej Aleinikov fotografata così la brutta e inaspettata avventura della assediata al pullman bianconero al Parco dei Principi. Un fatto che ha sorpreso e deluso profondamente tutti, perché anche se nessuno si illude più che la violenza sia circoscritta a poche sacche, non ci si aspettava che essa facesse la sua comparsa a Parigi, dove il calcio è sentito pochissimo. Invece è successo tutto in modo quasi scientifico, con un centinaio di teppisti che hanno aspettato pazientemente il pullman juventino per scaricare manciate di sampietrini raccolti con

premeditazione. Per qualche minuto tutta la zona attorno alla porta di Saint Cloud si è trasformata in un campo di battaglia, con gente inseguita, calpestata, picchiata mentre la polizia era troppo lontana per poter intervenire con prontezza. Quando i circa 500 celestini hanno raggiunto la folla, sono stati soprattutto gli italiani a fare le spese delle manganelle, sebbene, per una volta, erano i meno colpevoli. Il bilancio di una serata di follia è stato di 26 feriti, uno dei quali, un ragazzo francese colpito alla testa da una bottiglia, tuttora ricoverato in osservazione in un ospedale di Boulogne. Altri 17 tifosi in maggioranza juventini, sono stati trasportati all'ospedale, ma di-

messi dopo le medicazioni con prognosi di pochi giorni. Otto persone sono state curate al pronto soccorso dello stadio per le escoriazioni riportate negli scontri con la polizia durante il primo tempo. La prefettura parigina, chiamata in causa sia per il ritardo, sia per la violenza degli interventi ha spiegato che erano stati mobilitati due battaglioni di celerità oltre a tre sezioni di agenti del distaccamento di quartiere, ma i responsabili del servizio d'ordine non avevano previsto la possibilità che scoppiassero disordini gravi.

Dal canto suo il presidente Boniperti è stato dubbioso. «Se si parla di prevenire e reprimere la violenza, poi bisogna avere la capacità di sventare con mezzi adeguati queste azioni teppistiche. Si è invece di nuovo sfiorato il dramma per una partita che di drammatico non aveva nulla». «Ci hanno accolti come selvaggi», ha sottolineato con altrettanta crudezza Zoff tra il disguido e la sorpresa. Nel corso del viaggio di ritorno i brutti ricordi sono un po' sfumati. «Se questa vittoria ha un effetto - ha commentato Zoff - è quello di aver cancellato il

pericolo che si diventasse troppo pessimisti. La squadra è convinta di aver soprattutto sbloccato una situazione psicologica delicata».

Tra le note positive, l'ottima prova di Fortunato, che Zoff ha confermato come libero anche per Genova, pur sottolineando una volta ancora come non si tratti di rivoluzioni. «Il modulo è lo stesso elogiato da più parti qualche settimana fa. Non eravamo diventati brocchi d'un colpo solo e non è sufficiente lo spostamento di una pedina per dire che siamo rinati». Boniperti ha gustato particolarmente il successo. «Non soltanto perché è sempre bello vincere all'estero, ma anche perché non ci sono avversari facili e dunque la vittoria di Parigi conta, eccome. Guardate che cosa è successo al Napoli. Se fosse entrato quel pallone di Vuovic non so come sarebbe andata a finire. E poi, quel Susc Merlo male che non è venuto in Italia, altrimenti sarebbe stato un brutto avversario in più per noi». Il presidente pur in vena di ottimismo, ha però frenato i facili entusiasmi. «Soltanto a dicembre conosceremo il nostro valore. Adesso siamo in fase di ricerca».



La polizia francese in azione contro i teppisti al Parco dei Principi durante Paris Saint Germain-Juventus

Le rivincite di Barros

PARIGI. Dopo un faticoso trasferimento in pullman all'aeroporto di Orly, nel caos del traffico mattutino della capitale francese, la Juventus ha preso l'aereo per rientrare a Torino. L'1 a 0 rifilato ai francesi del Paris St. Germain ha sollevato il morale alla truppa bianconera. Il più infrancato apparso il «piccolo» Rui Barros, autore della rete vincente e uno dei più bravi in campo mercoledì sera. Al Parco dei Principi ha segnato il primo gol ufficiale della stagione. Sull'aereo appare raggiante. «Io mi preoccupavo - ha detto - di giocare nel migliore dei modi

perché l'ho sempre fatto e perché soltanto così riesco a divertirmi in campo. Quindi ho continuato. «Almeno per me il calcio non è soltanto una professione che mi fa guadagnare soldi. È anche uno svago, come quando ero ragazzino. Allora giocavo per divertirmi con gli amici, non pensando mai di diventare un calciatore professionista. Ebbene, la stessa cosa mi riesce anche ora». Quanto alla scarsa considerazione della quale è circondato, commenta con ironia. «Si vede che sono uno destinato a restare nei ranghi».

Napoli. La partitaccia provoca un polverone e il controllatissimo Bigon sbotta

«Bomba» svizzera a scoppio ritardato

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

ZURIGO. Un polverone. La trasferta in Svizzera veramente per un match-matrimonio ha scatenato invece le polemiche. Il povero spettacolo offerto mercoledì sera al «Letzigrund» davanti a un imponente folla di tifosi napoletani dapprima entusiasti e poi via sempre più rassegnati verrà ricordato in maniera diversa. Il Wettingen ha già provveduto a celebrare le zero a zero come un successo storico, da ricordare nei prossimi vent'anni anche i giornali svizzeri hanno dato grande risalto all'impresa degli uomini di Klug. «Svensson rovina la festa a Maradona» titolava ieri il «Blick». Il «Neue Zürcher Zeitung» quotidiano di Zurigo

apriva invece così: «Svanisce di un soffio un meraviglioso successo», al pareggio del ben più famoso Grasshoppers, a Mosca con la Torpedo, era dedicato appena un trafiletto con foto.

Questa indispensabile premessa serve anche a evidenziare la differenza con cui il pareggio è stato invece accolto nell'ambiente partenopeo. Perfino ad Alberto Bigon, il no a ieri l'altro maestro di self control, sono saltati i nervi. «Si è parlato tanto di questa "gita" a Zurigo, quando io invece facevo presente che era una gara con alcune insidie e adesso tutti questi musli lunghi sembra che sia morto il gatto. Ma non mi dite che ba-

sta sbagliare mezza partita per fare già polemica. Sì, ma questo Napoli non ha azzardato molto bene ha stazionato. «Ah, ecco, si capisce - ha ribattuto Bigon sempre più incavolato, e probabilmente in attesa di questa frase - siamo in testa al campionato in lizza per la Coppa Italia, abbiamo pareggiato fuori casa nel secondo turno della Uefa mi fa piacere che si giochi male, chissà come giocano male allora tutte le altre che fin qui han fatto peggio di noi». «In otto giorni le varie nazionali mi hanno portato sette giocatori - ha continuato da solo come ragionando - li ho rivisti all'ultimo momento eh? Carnevale mi rivolge delle critiche? Mi va benissimo. Però ogni tanto o-

tre alle lamentele vorrei anche dei suggerimenti. Cerchiamo di ragionare. In estate mi hanno dato in mano questa "Ferrari", per i pezzi della macchina sono stati messi insieme in una maniera un po' particolare. «Vale a dire? «Che giocavamo meglio quando stavamo peggio? Cioè prima del ritorno in Italia degli stranieri. «La squadra era più brillante più continua soprattutto gli italiani in campo si assumevano più responsabilità. Poi improvvisa, la freccata a Bianchi: il grande ex, il fantasma che continua a volteggiare sul Napoli. «Adesso si è rivisto un po' il Napoli di Bianchi». Servito.

Ma il bello doveva ancora venire. Il tempo di apprendere che Renica contro l'Inter non

ci sarà (ancora Fusi giocherà contro voglia da libero) ed ecco arrivare Maradona. «Con l'Inter serviranno uomini veri e noi li abbiamo». Davanti con frase storica. «Col Wettingen abbiamo sbagliato a livello mentale quasi aspettavamo che il gol ce l'offinasse loro. Cosa? Carnevale critica Bigon? Momento epico. «Ma no, ma male, non bisogna mai intromettersi nel lavoro del tecnico». Ben detto, chissà le nate che si farà Bianchi. C'è voluto un Wettingen per mettere in crisi la squadra che aveva messo sotto Sporting, Milan. Ma l'ultima battuta spetta a Carnevale, l'accusatore. «Ma quando ho detto che eravamo male male in campo non volevo mica accusare Bigon. Era un autocritica. Giusto, mettiamola così».

Chiuso calciomercato-bis

Waas, tedesco del Bologna domenica non gioca. Ufficiale: Galderisi in B

WALTER GUAGNELI

MILANOFORI. È stato un mercato decisamente in tono minore quello che si è chiuso alle 19 di ieri a Milano con i grandi club (Milan, Juve, Inter, Napoli) non si sono mossi. Pochi gli scambi veramente importanti. I trasferimenti degni di nota si sono registrati solo nelle ultimissime ore. La Fiorentina, dopo il pareggio in Coppa con lo Sochaux, che ha messo ancor più sui carboidrati ardenti Giorgi, ha rafforzato il suo reparto offensivo acquistando il bresciano Nappi. Si parlava del cosentino Padovano, poi all'ultimo l'uffo Nardino Previti ha puntato sul biondo ex genovese.

La parte del leone nell'ultima giornata l'hanno fatta comunque le punte. Infatti «Nino» Galderisi, dopo un lungo tergiversare, è finito al Padova. Il Milan l'ha lasciato andare per meno di 2 miliardi, pagabili in comode rate. Il giocatore avrà un contratto biennale di 180 milioni a stagione. Andrà a far coppia con Pradella, puntando ad un riscatto dopo alcuni campionati davvero opachi.

Il Padova, attivissimo ha effettuato anche uno scambio col Perugia in Umbria andrà la mezza punta Fermanelli, mentre salirà nel Veneto l'ala Di Livio. Confermato all'ultimo istante dopo parecchie incertezze lo scambio Piacentini-Impallomeni, con la Roma. Un'altra punta, Cincio, cambia casacca. Si trasferisce da Cremona ad Avellino Pasquale Traini, pinchiarono del Cesena, scende in Abruzzo per cercare di riportare in A, coi suoi gol, il Pescara. Il club romagnolo ricava 800 milioni

dalla cessione, il giocatore avrà un ingaggio biennale. Il Cesena ha anche ceduto al Barietta il centrocampista Angelini. La società pugliese ha effettuato anche uno scambio col Bari. Ingaggia Lauren e cede Florenti.

Ancora attaccanti protagonisti. Finco Lorenzo si trasferisce da Bologna a Catanzaro («sua società d'origine») con la formula del prestito. Il club rossoblu avrebbe voluto cedere anche l'altra punta, Marraron, essendo ieri sera arrivato a Linate il terzo straniero, il tedesco Waas che però domenica non giocherà (debbono trascorrere almeno 5 giorni dal deposito del contratto). Marraron non ha trovato acquirenti. Il Padova l'avrebbe anche preso, ma di fronte alle sue richieste economiche (280 milioni a stagione per due anni) il direttore sportivo Agradi è scappato a gambe levate.

Il festival degli attaccanti è durato fino alle 19, ora di chiusura del mercato. Ravanello, il ragazzo dai capelli bianchi, incanutà definitivamente perché dovrà trasferirsi dall'Avellino alla Casertana in serie C1. Ha tentato di opporsi poi alla fine ha ceduto.

Un'altra punta, Romiti, passa dalla Casertana al Vicenza che a questo punto con Pecci, Cantarutti, Tascchi e lo stesso Romiti ha uno squadrone che punta decisamente alla promozione nella serie cadetta. Hanno 19 altri due attaccanti non rifiutato il trasferimento. Lo Rebanzato non va a Catania da Calanzano mentre Vanero resta a Lecce.



Diego Maradona contrastato da un difensore del Wettingen